

# Quel desiderio dell'astrofisica esaudito dopo la sua morte

Alla fine quel regalo tanto atteso è arrivato. A distanza di un anno e mezzo dalla sua morte, certo, ma è arrivato. La "signora delle stelle" Margherita Hack potrà quindi ammirare dall'alto il risultato per cui tanto si era battuta in vita: il restauro e la riapertura della cupola Urania Carsica all'interno di quel Centro astronomico di Basso Suvizze che lei stessa aveva contribuito a trasformare in un'indiscussa eccellenza dell'Italia della ricerca.

Proprio la fama conquistata dalla Hack nel corso della sua lunga e straordinaria attività di astrofisica e divulgatrice scientifica, aveva messo in moto un'inattesa macchina di solidarietà per riuscire ed esaurire il suo grande desiderio. Una mobilitazione che aveva varcato rapidamente i confini del territorio cittadino. A difesa di Urania Carsica, e contro il suo definitivo declino, si erano schierati anche volti noti del mondo dello spettacolo, della cultura e della scienza. Dall'ex presidente della Sissa, Stefano Fantoni, al noto meteorologo televisivo Mario Giuliacci. Dalla presentatrice e grande amante degli animali (passione che la univa a Margherita) Licia Colò. Dall'attore Moni Ovadia all'inossidabile "mulo Ferruccio", in arte Teddy Reno, entrambi protagonisti del "Concerto delle stelle" organizzato pochi mesi dopo la morte dell'astrofisica al teatro Verdi. Un evento a cui avevano partecipato anche il volto noto del piccolo schermo, Michele Mirabella, e il comico triestino, nonché perfetto imitatore della Hack, Andro Merkù, pensato proprio per raccogliere fondi da destinare alla riapertura di Urania Carsica.

Ancora più prezioso si è rivelato però un altro, discreto contributo: la donazione di ben 80mila euro fatta un anno fa da una misteriosa signora, rimasta anonima, che viveva fra Trieste e l'estero. Cifra andata a sommarsi ai 130mila euro raccolti dalla campagna portata avanti da Televita e Il Piccolo.